

Storia e storie

MUSEO GALILEO FIRENZE UN VIAGGIO NELLA STORIA DELLA SCIENZA MODERNA

Un viaggio nella storia della scienza moderna, attraverso le pagine che raccontano del suo padre fondatore, Galileo Galilei. Inizia al Museo Galileo di Firenze (piazza dei Giudici 1) il ciclo di incontri con gli autori con quattro presentazioni di libri organizzati in collaborazione

con la Siss, Società Italiana di Storia della Scienza. Il primo appuntamento è previsto giovedì 27 novembre alle 17,30 con Massimo Bucciantini e il suo *Alla conquista di Galileo. Da Napoleone a Giovanni Paolo II, storia di una contesa* (Laterza). A dialogare con

l'autore saranno Paolo Galluzzi (presidente emerito del Museo Galileo e storico della scienza di fama internazionale) e Giovanni Cavagnini (Università di Roma Tor Vergata). Un libro che parla di miti, di politica e di storia d'Italia, attraverso la lente di Galileo.

SE GALILEO DIVENTA UNA PREDA

Lo scienziato e il mito. Massimo Bucciantini esplora le mosse di chi ha provato ad appropriarsi della narrazione galileiana, dagli illuministi ai cattolici

di Sergio Luzzatto

Nel *latinorum* della Santa Inquisizione, poche parole si sono rivelate storicamente più controverse di quelle contenute nella sentenza del 1633 contro Galileo Galilei. «*Judicavimus necesse est venire ad rigorosum examen tuum*» abbiam giudicato necessario sottoporli a un esame rigoroso. Secondo il gergo eufemistico degli inquisitori, dire «*esame rigoroso*» equivaleva infatti a dire tortura.

Per ammissione stessa del tribunale del Sant'Uffizio, il geniale fondatore della scienza moderna fu dunque sottoposto – ormai da malandato vecchietto – all'azione terribile degli «strumenti»?

Oggi, gli studiosi concordano nell'escluderlo. L'autore del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* fu bensì minacciato di tortura che, naturalmente, poté spingerlo all'aburia. Ma non venne torturato. Resta il fatto che il linguaggio degli inquisitori si prestava all'equivoco. Tanto più che le carte del procedimento giudiziario contro lo scienziato pisano (come tutte le altre carte del Sant'Uffizio) erano mantenute rigorosamente sotto chiave.

Così, la leggenda nera di un Galileo torturato poté conservarsi lungamente dopo il 1633. E il ritrarsi o meno a mettere le mani su quelle carte inquisitoriali, per determinare se davvero Galileo fosse stato sottoposto ai «tormenti», poté divenire a sua volta un tormentone. Avventuroso tormentone, le cui vicende – inaugurate nella Milano dei Lumi, transitata per la Parigi di Napoleone come per la Londra di Mazzini, poi nuovamente incentrate su Roma, tra Porta Pia, il Laterano e il Vaticano – vengono adesso messe in fila, una per una, grazie al racconto

sapido e sapiente di Massimo Bucciantini.

«Di chi è Galileo? A chi è appartenuto? Perché possederlo è stato così importante? Qual è stata di volta in volta la posta in gioco in questo caleidoscopio di intricate storie di conquista?»; fin dal prologo del libro, Bucciantini scandisce le sue domande. E chiarisce come protagonista del racconto non sia «il Galileo in carne e ossa», lo scienziato e il filosofo. «Qui a intrigarci è l'uso politico del suo mito», per tre secoli e passa di battaglia fra due «eserciti» contrapposti. Da una parte, l'esercito dapprima illuministico, poi bonapartista, poi risorgimentale,

DUE GLI «ESERCITI»:
IL LAICISTA NEL NOME
DELLA LIBERA SCIENZA,
E L'ECCLESIASTICO
SECONDO CUI LO
STUDIOSO È RELIGIOSO

tale, infine brechtianamente laicista, di chi ha inteso riscattare e rivendicare Galileo quale campione di libera scienza e di libero pensiero. Dall'altra parte, un esercito cattolico – variamente composto da ecclesiastici e da laici – che ha inteso dapprima riscoprire, quindi consacrare Galileo quale uomo profondamente religioso e fondamentalmente devoto: uno scienziato moderno, sì, ma timorato di Dio.

Il caleidoscopio di Bucciantini è troppo affollato di figure perché il recensore possa restituirlne l'intero luccichio. Deve limitarsi a isolare tre o quattro personaggi, rappresentativi dell'una o dell'altra fase della battaglia. A cominciare dal più romanzesco di tutti: il conte Guglielmo Bruto Libri Carucci dalla Som-

Il Colore. Primo capitolo dell'esposizione «I tempi dello sguardo. 90 anni di fotografia italiana in due atti». Mario Cresci, dalla serie «A Tutto Tondo», 2007, Milano, The Pool NYC | Palazzo Fagnani Ronzoni, fino al 20 dicembre



maja, *enfant prodige* della fisica matematica nell'età della Restaurazione, ed esule carbonaro nella Parigi di Luigi Filippo. Pubblicata fra il 1838 e il 1841, la sua *Histoire des sciences mathématiques en Italie* volle elevare un eruditissimo monumento alla genialità degli italiani, tanto sottovalutata dagli stranieri quanto avvilita dalla Chiesa. E volle riconoscere in Galileo, oltreché la massima incarnazione dell'italico genio, la massima vittima («nel testo della sentenza ci sono forti ragioni per credere che Galileo sia stato sottoposto a tortura»). Internazionalmente salutata come un capolavoro, l'*Histoire* andava facendo di Libri un erede perfetto del suo connazionale di Toscana quando, nel 1848, il professore del Collège de France fu travolto dalla più infamante (e dalla più fondata) delle accuse: quella di essere – *nomem omen un ladro* seriale di libri.

Nella febbre europea del Quarantotto, toccò a due intellettuali di Romagna – il grecista Giacomo Manzoni e il fisico Sil-

vestro Gherardi – di importare l'ardore patriottico e anticlericale di Libri fin dentro i confini dello Stato pontificio. Durante l'effimera avventura della Repubblica romana, l'uno da ministro delle Finanze, l'altro da ministro della Pubblica Istruzione, non si diedero pace finché Manzoni non riuscì a penetrare fin dentro gli archivi del Sant'Uffizio, e ad uscirne con «preziosi reliquie»: gli originali di alcuni dei decreti emessi dall'inquisizione sul caso Galileo, che in gran segreto Manzoni trasportò fino a Londra, per condividerli con il fuggiasco conte Libri. Al ritorno di Pio IX sul trono del papare, Manzoni e Gherardi pagarono con anni di esilio il loro patriottismo repubblicano e galileiano. Ma quando – dopo il 20 settembre 1870 – il pontefice si ritrovò quasi come prigioniero in Vaticano, proprio i documenti sottratti da Manzoni nel 1849 valsero da base filologica per una nuova, moderna stagione di studi sul processo inquisitoriale contro Galileo.

Santa Romana Chiesa, però, era lungi dai darsi per vinta. E dopo la svolta del secolo, anche nella battaglia per la conquista di Galileo poté contare sulle formidabili energie di quello straordinario intellettuale organico che fu padre Agostino Gemelli.

Le trame organizzate dal

fondatore dell'Università Cattolica allo scopo di piegare le carte del Sant'Uffizio a un'interpretazione devota di Galileo sono così rocambolesche che sarebbe un peccato spoilerle qui. Basti dire che – ormai agli sgoccioli del Novecento – su quel tessuto fatto di scampoli di *latinorum* smozzicati dall'archivio dell'inquisizione pa: Giovanni Paolo II poté costruire il suo proprio monumento a un Galileo pensosamente cattolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Bucciantini
*Alla conquista di Galileo.
Da Napoleone a Giovanni Paolo II,
storia di una contesa*

Laterza, pagg. 408, € 25

PAROLA DI LIBRAIO LEZIONI DI LIBERTÀ AL MATTONE DI ROMA

di Enza Campino

» Quando da adolescente Alessio Zampardi scopre il piacere della lettura inizia a immaginare la sua libreria ideale. Un luogo dove esprimere con libertà l'amore per i libri, accogliente e stimolante per gli abitanti del quartiere. Nel 2007 trova un locale in una posizione strategica di Centocelle, zona vivace e popolosa di Roma est, e lo arreda con materiali naturali: legno per le scaffature, ferro battuto, mattoncini a vista, oggetti originali alle pareti dai colori caldi e tante piante. Vecchie valigie aperte sono usate per esporre libri e valorizzare ricerche collane editoriali. Le novità e i volumi di catalogo non mancano, ma la capacità di Alessio è quella di creare «rimandi» affiancando ai best seller pubblicazioni meno note che sorprendano il lettore. Tutto contribuisce a creare un'atmosfera suggestiva e un orologio volutamente fermo suggerisce a chi entra di sospendere il tempo. Per molti residenti è una tappa quasi giornaliera anche solo per un saluto al librario amico o una conversazione cordiale. La sera, spostando gli scaffali e posizionando sedute, si può assistere a performance teatrali e musicali.

Alessio consiglia *Le prigioni in cui scegliamo di vivere. Cinque lezioni sulla libertà* di Doris Lessing (*minimum fax*, € 12) per rivendicare la nostra e rispettare quella degli altri, un esempio di consapevolezza. *Kukum* di Michel Jean (Marcos y Marcos, € 18) è una storia intensa per lasciarsi affascinare dalla diversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libreria Il Mattone
Roma, via G. Bresadola, 36
Telefono 06 25210252

160° ANNIVERSARIO | Il Sole 24 ORE

AI: UN'ALLEATA PER IL FUTURO CHE VOGLIAMO

Tra allarmismi e promesse miracolose sull'intelligenza artificiale, esiste una terza via: quella dell'AI Rigenerativa che accompagna l'uomo invece di sostituirlo. In dodici dialoghi con scienziati, filosofi e creativi, Gionata Tedeschi mostra come l'AI possa diventare un'alleata nella costruzione di un futuro più umano. Un invito a vedere l'innovazione come un fuoco che rigenera pensiero, tempo e relazioni.

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90* E IN LIBRERIA.

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 20/12/2025. In libreria a € 16,90.



Ordina la tua copia su [Primaedicolita.it](#) e ritira, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

Shopping | 24

In vendita su Shopping24 offerte.isole24ore.com/ai-rigenerativa



Per trovare l'edicola più vicina vai su [s24ore.it/24orepoint](#)

“L'intelligenza artificiale, se usata bene, può diventare il più potente strumento di rigenerazione culturale della nostra epoca.”

Luca Tremolada

